

VENERE ESQUILINA (Seconda metà del I secolo a.C.)

Misure: Venere h 155 cm; Base moderna 81 x 60 x 40cm

L'opera è stata recuperata nel 1874 in una sala sotterranea degli antichi Horti Lamiani, l'attuale zona di Piazza Vittorio, uno dei complessi residenziali immersi nel verde nati ai margini del centro monumentale come prestigiose dimore delle famiglie gentilizie della tarda repubblica, e che passarono poi a far parte delle proprietà imperiali. Venne rinvenuta insieme a due figure di sacerdotesse o Muse, ad un gruppo scultoreo che ritrae l'imperatore Commodo rappresentato come Ercole ed affiancato da due Tritoni, ad una statua di Dioniso disteso, ad una testa di centauro e ad una statua di Diadumeno che raffigura un atleta che si unge.

L'opera è una statua a tutto tondo di marmo pario che raffigura la Venere completamente nuda, in piedi, nell'atto di legarsi i capelli con una fascia.

I piedi della Venere poggiano su una base quadrangolare, alla sua destra è presente una cassa colma di rose disposta in maniera trasversale rispetto la base, su di essa si trova un vaso decorato in basso con sei strati di foglie, attorno al quale si avvolgono le spire di un cobra; sulla sommità del vaso è posato un panno che ricade fino al basamento. La dea calza dei sandali decorati chiusi da lacci, è stante sulla gamba destra mentre la sinistra è leggermente flessa. Il busto è appena inclinato verso destra, è modellata la linea morbida dei fianchi e del ventre, si percepisce il dettaglio anatomico dell'ombelico, i seni sono piccoli e distanziati tra loro. Entrambe le braccia risultano mancanti, ma si conservano le dita della mano sinistra, visibili sui capelli raccolti dietro la nuca stretti dalla benda che si avvolge intorno al capo. Esso è leggermente inclinato verso il basso e il rivolto a destra, i capelli sono disposti in modo compatto sulla fronte, divisi in piccoli boccoli.

Gli elementi che costituiscono il sostegno sono spesso riferiti sia ad Afrodite sia alla dea egizia Iside e per questo, all'epoca del ritrovamento, l'opera è stata riconosciuta come una Iside-Afrodite, frutto della sintesi religiosa elaborata nell'Egitto ellenistico. Tuttavia, a differenza delle altre statue raffiguranti Afrodite, la Venere Esquilina è l'unica a indossare dei sandali, questo ha fatto ipotizzare che possa trattarsi di un'altra figura femminile. Più recentemente si è ritenuto che l'opera raffigurasse Cleopatra, sulla base di riconoscimenti con alcune monete che riportano il volto della regina, di profilo, con la fascia e i capelli raccolti dietro la nuca. È possibile che l'opera sia stata realizzata nel periodo in cui Cleopatra era a Roma con Cesare.

Gli Horti Lamiani appartenevano in origine ad una famiglia forse proveniente da Formia e passarono nella proprietà dell'impero sotto il principato di Tiberio. Successivamente vi abitò Caligola il quale eseguì alcuni interventi di restauro sugli edifici presenti nel parco. Oggi non è possibile vedere l'edificio ma sono giunte a noi le decorazioni e le sculture che lo caratterizzavano esposte nelle sale del Palazzo dei Conservatori.